

Domenica 9 marzo 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Con i Timoria la musica esce dalle tasche di «Eta Beta»

MILANO. Sono stati in silenzio per un paio d'anni, girovagando per l'Europa, confrontandosi con diverse culture e cercando nuovi spunti. Ora i Timoria tornano con «Eta Beta», un disco nato sotto il segno del cambiamento: basta con la formula «concept» degli ultimi due lavori e più spazio ad altri stili e generi. «Il titolo non è scelto a caso», spiega Omar Pedrini, chitarrista e compositore-Eta Beta, infatti, è quel folletto che estrae dalle tasche le cose più incredibili, un po' come abbiamo cercato di fare noi per questo album. Dove puoi trovare, rock, jazz, metal, funky, gospel, melodia, poesia e altro ancora». Un esempio è «Sudeuropa», dove la matrice rock si unisce a rap e dub, con l'intervento vocale di Luca Zulu. Persico del 99: Posse: un incontro fra Nord e Sud, con la consapevolezza della comune identità culturale italiana. «Siamo molto attaccati alle nostre radici, anche se in Italia troppe cose non funzionano. Non ci sono aiuti per l'arte, non si valorizza il patrimonio che abbiamo, non c'è apertura mentale. Chi vuol fare il musicista deve lottare contro discografici invadenti che vogliono importi canzoni banali e commerciali, mentre le radio private passano soltanto un certo tipo di cose. All'estero la situazione è migliore: noi amiamo molto la Francia, dove ci sono spazi giusti e seri interventi governativi», continua Omar. La Francia anni '90 è stata una grossa fonte d'ispirazione per i nuovi Timoria, che da lì hanno tratto l'idea-guida di contaminazione fra i generi. Ecco, allora, ospiti in studio come il percussionista nero Lion Mobley, già con Ben Harper, e il chitarrista newyorkese David Fuczynski, collaboratore di Freak Power e John Zorn. Il gruppo bresciano alterna il tipico rock melodico al funky metal, alla cover di «Zobi la mouche», omaggio ai Negresses Vertes. Ma il momento più emozionante resta «Vola piano», una toccante ballata gospel, dedicata, come tutto l'album, alla memoria di Stefano Ronzani, giornalista musicale scomparso lo scorso agosto. Il tour dei Timoria parte l'11 aprile da Codevilla (Pavia).

Diego Perugini

Da Jackson Browne che ne farebbe a meno a Jovanotti che passa ore sul pc e on line

Chip, modem e rock'n'roll Il computer sul tavolo dei musicisti

Lo strumento più gettonato è sicuramente il Macintosh. Mike Gordon, dei Phish: «I personal sono anche meglio delle macchine digitali per lavorare sulla musica, ma quando devo scrivere una canzone lo faccio su un pezzo di carta».

«Il computer? Non sono proprio un esperto: ho cominciato ad usarlo semplicemente perché pensavo che così avrei potuto comunicare più facilmente con mio figlio, che vive in Australia...». Jackson Browne, eroe del glorioso west coast rock, appartiene a quella generazione di musicisti che avrebbero volentieri fatto a meno del computer, e invece ora si ritrova con un lap-top Toshiba, e persino con un suo sito Web, «solo che non ci ho fatto granché fino ad adesso». E racconta (in un'inchiesta su rocker & computer pubblicata da *Rolling Stone*) dei fans che ai concerti gli portano le stampate con tutto quello che viene scritto su di lui e la sua musica sulle Jackson Browne home-pages. «Ma sono un po' paranoico sull'aspetto privacy: per questo non scrivo mai niente di personale sul computer, perché quando sei in rete chiunque può infiltrarsi...».

Storie di rockers alle prese con lap-top, desk-top, siti Web ed e-mail. Vernon Reid, ad esempio. L'ex chitarrista del Living Color, militante della «black rock coalition», lavora con un Macintosh Quadra 650 che gli serve per l'e-mail, per viaggiare su Internet, esercitarsi con programmi di grafica (l'interno della copertina del suo album solista, *Mistaken Identity*, lo ha realizzato lui al computer), e per scrivere «tutto, meno che i testi delle mie canzoni: è curioso, ma quelli riesco a scriverli solo a mano». Reid è un vero e proprio «maniaco di Internet», sempre alla ricerca dei siti più bizzarri, con una punta di disincanto:

«All'inizio ci stavo dentro tutto il giorno. Ora mi collego solo se ho bisogno di controllare qualcosa. Ci sono cose bellissime in rete, come questo sito, *Weird World* (<http://monkey.hooked.net/m/chuck>) che ha una copia del certificato di morte di Kurt Cobain. Però a volte Internet può essere davvero noiosa, proprio come la televisione». Se volete mettervi in contatto con lui, la Black Roack Coalition ha un sito: <http://users.aol.com/brnry/home.html>.

Il computer più gettonato dai musicisti sembra essere il Macintosh Powerbook. Ne possiede uno Jovanotti, che ha anche un Mac 5300 da tavolo, «perché è il più semplice, come linguaggio - spiega Lorenzo - e poi è il più usato negli studi di registrazione. Io ci scrivo, ci navigo in Internet, leggo i messaggi nell'e-mail di SoleLuna e rispondo anche, e poi lo uso anche per i cd-rom, ma ne guardo pochi perché mi sembrano troppo lenti; ho trovato però bellissimo questo nuovo di Peter Gabriel». Anche il rocker americano Mike Watt, che negli ultimi mesi ha suonato il basso nelle fila dei Porno For Pyros, ha un Mac Powerbook 2300C, che si porta sempre dietro per comunicare con le 150 e-mail di amici sparsi per il mondo, è un fan di Usenet, «frequenta» molto i newsgroups dedicati a Ed Wood, Syd Barrett, Madonna e il filosofo Noam Chomsky, e anche lui come Reid preferisce scrivere le canzoni a mano; alla stessa scuola appartiene anche Mike Gordon dei Phish, nuovi campioni del progressive

rock anni '90, che pur essendo un fan dei computer («sono anche meglio delle macchine digitali, per lavorare sulla musica») in studio «tengo sempre un angolo dove c'è solo una candela e un pezzo di carta, ed è lì che scrivo le canzoni, ad almeno 50 metri di distanza da un computer». Il che forse meriterebbe una riflessione a parte su come i computer e Internet hanno rivoluzionato le comunicazioni ma non del tutto il modo di comporre dei musicisti rock. Watt scambia parecchia e-mail con Mike D. della band newyorkese di hip hop bianco *Beastie Boys*, che vorrebbe che il suo Mac portatile Duo 280 fosse piccolo come una calcolatrice, così da poterselo infilare in tasca: «E vorrei che ubidisse ai comandi vocali, mi piacerebbe urlare il nome di qualcuno e avere subito il suo numero di telefono in collegamento». E alla famiglia dei Mac Powerbook appartengono anche Trent Reznor dei Nine Inch Nails, che ne possiede diversi della serie 8100 e li usa soprattutto per registrare, e il cantante e chitarrista dei *Soul Coughing*, M. Doughty (ha un 190C), che si compra un portatile ogni due anni (il primo glielo regalò suo padre quando M. aveva 12 anni), «perché li spuntano in fretta, con la cenere delle sigarette, briciole di cibo, bicchieri di vino che si rovesciano...»; e il computer è diventato il suo unico collegamento col mondo esterno, da quando non ha più telefono e neppure un indirizzo fisso.

Alba Solaro



Vernon Reid

Halsband

Nuovo singolo

Gli U2 cantano Christy Moore

Il singolo Cd che farà seguito a «Discotheque» degli U2 sarà «Staring At The Sun». La data d'uscita non è stata ancora confermata, ma la pubblicazione è imminente. Sul cd-single troverà anche posto il brano «North And South». Si tratta di una canzone scritta da Bono e The Edge assieme al cantante folk irlandese Christy Moore, decisamente impegnato nelle battaglie politiche e sociali del suo paese. Il pezzo parla della tolleranza religiosa in Irlanda.

Caso Tupac

Condannato Marion Knight

Marion «Suge» Knight, il padrone della Death Row Records, è stato inaspettatamente condannato a nove anni di carcere. I legali di Marion Knight, che era con Tupac Shakur la sera in cui il rapper venne assassinato a Los Angeles, speravano in una sentenza molto più mite. Per effetto della legislazione americana, Knight dovrebbe lasciare la guida della sua azienda, cioè la Death Row.

Concerti

Jackson e Ligabue a San Siro

San Siro, a campionato ultimato, aprirà le porte alla musica: Jackson e Ligabue suoneranno a giugno, in due diversi concerti, allo stadio di Milano. Per Michael Jackson a giorni comincerà la prevendita.

Brevi note

Capita spesso che il pop-core si morda la coda. Troppe le citazioni, troppi i birignao e, alla fine, sempre gli stessi trucchetti. Fanno un po' eccezione questi Redd Kross, il cui miglior pregio è di tenere in equilibrio tutto quanto, con buone chitarre e ritmica precisa, una spruzzata di punk e soprattutto melodie limpide. Non è facile fare slalom tra generi e sgestioni senza perdere la loro coerenza. *Show World* non è un disco fondamentale, forse, ma certo un buon complementare. Da sentire. [Roberto Giallo]

Se vi piace l'idea di un «Romeo e Giulietta» ambientato nell'inferno di Los Angeles, fra gang di adolescenti, vi piacerà anche di più la colonna sonora del film. Le musiche sono di Nellee Hooper, star della scena «trip hop», mentre le canzoni sono a firma di alcuni dei migliori gruppi rock «alternativi»: i Gar-

■ **Romeo + Giulietta**
I Crush, Gavin Friday, 1 Butthole Surfers, 1 punketari Everclear, 1 Radiohead con Talk Show Host, persino un po' di tenero pop britannico con Lovefool dei Cardigans. [Al.So.]

Chissà perché i Veruca Salt, guidati da due «cattive ragazze» di discreto fascino, abbiano deciso di affidarsi per il loro secondo album al produttore Bob Rock (quello degli Ac/Dc): uno che sa sicuramente il fatto suo, ma che ha finito col far somigliare la band di Chicago a una versione aggiornata dei Mod-

■ **Eight Arms to Hold You**
Veruca Salt
Outpost/Universal

Rock italiano, in equilibrio fra sperimentazione stilistica, amori psichedelici e immediatezza fisica. I Bluvertigo (il loro nome è l'unione di due parole: blu come blue o come blues; vertigo come vertigini, come vertice, come il film di Hitchcock, ecc...) citano Bowie, Roxy Music, Fripp & Belew, Pink Floyd e parlano di inquietudini e nevrosi metropolitane. Contro tv, scuola, cultura vecchia e falsi valori. Un'ora e dieci minuti di musica: ambiziosa, intensa, impegnativa. Diversa. [Diego Perugini]

■ **Bluvertigo**
Metallo non metallo
Columbia

Passaggi

VINILE ON LINE. Il supporto musicale più antico e lo strumento di vendita più moderno: il negozio virtuale. La Fast Hits Music ha da poco allestito il proprio store on line. Ci si trova un po' di tutto, ma il grosso è costituito dai dischi in vinile. Quarantacinque giri ed lp. Ci sono quasi tutte le ultimissime produzioni (perché come si sa, molti big ad ogni «uscita» su Cd fanno seguire una piccola e numerata - serie su vinile) ma gli appassionati potranno trovare 20 mila titoli degli intramontabili anni '70. Ed ancora, la FHM distribuisce anche le recenti produzioni 45 giri delle «indie», piccole case indipendenti. È qui, per esempio, che si può trovare il primo 45 di Jack Logan, il rocker preferito dei Rem. <http://members.aol.com/fasthits/private/head.htm>

VOCABOLARIO RAP. Chi pensa che «berry» si traduca «bacca» farebbe bene a fare un salto a questa pagina. Qui c'è un dettagliatissimo dizionario dello slang rap. E si viene così a sapere che «berry», nel linguaggio rap, vuol dire «fare all'amore sotto l'effetto di stimolanti». Non solo ma per ognuna delle migliaia di voci è anche indicato l'autore che l'ha usato per primo. Per curiosità: nel caso specifico si tratta di Ice Cube. <http://www.sci.kun.nl/thalia/rapidct/>

IL CLUB DI NEW YORK. Il Knitting Factory di New York compie dieci anni. È difficile provare a spiegare cosa abbia rappresentato questo club nella vi-

ta culturale della Grande mela. E qui che si sono tentati i primi esperimenti di video-arte, è qui che trovano rifugio le tendenze musicali «fuori commercio». Oggi il Knitting Factory compie dieci anni. E vuole festeggiarli degnamente in rete. La pagina si apre con due splendide dediche di Lou Reed e John Zorn: per loro, il Knitting, è l'unico posto dove si può fare musica ed arte, senza badare alle necessità del mercato. Ma il decennale è festeggiato quasi ogni sera con un'iniziativa, uno spettacolo, un concerto. Molti dei quali è possibile guardarli in rete. Per dirne una, il 16 marzo ci sarà un concerto straordinario: Vic Chestnut assieme agli Scud Mountain Boys. Immancabile (almeno virtualmente).

<http://www.knittingfactory.com/Welcome.html>
LARRY CRANE(1). Abituati alle «barocche» pagine dei rocker più affermati, stupisce questo sito, ultrabro e dedicato ad uno dei chitarristi meno famosi ma più importanti negli ultimi decenni della storia rock. Larry Crane ha esordito nelle band di John Mellencamp ed è stato col grande rocker americano per vent'anni, prima di provare la carriera solista. La pagina Web dedicata a Crane è davvero spartana, quasi povera. Ma c'è tutto, compreso l'aggiornamento costante delle date dei suoi concerti. Purtroppo sono tutti nell'Indiana. [http://spruce.evansville.edu/\(ondina\)ch25/ Crane.html](http://spruce.evansville.edu/(ondina)ch25/ Crane.html)

[Stefano Bocconetti]

Siae, replica sulla polemica dei «bollini»

In merito all'articolo uscito due giorni fa sull'Unità, dove si riportavano le proteste dell'associazione «Slegalamusica» sulla questione dei bollini Siae che devono comparire su tutti i dischi di importazione, la Siae precisa che non si tratta di una sua imposizione perché «è la legge che lo prevede. L'art. 17 ter della legge sul diritto d'autore recita infatti testualmente: È punito con la reclusione da tre mesi e tre anni e con la multa da 50 mila a 6 milioni chiunque vende o noleggia musicassette o altro supporto contenente fonogrammi non contrassegnati dalla Siae. Tale norma è stata adottata dal legislatore nel quadro delle misure contro la pirateria che tanti danni arrecano non solo agli autori, ma anche ai legittimi produttori». La Siae precisa inoltre che per un cd, ad esempio, statunitense «i diritti d'autore sono assolti solo per la commercializzazione negli Stati Uniti, ma non per altri paesi. Anche i prodotti italiani, se importati in America, devono ripagare i diritti per il loro commercio negli Usa».

È in libreria «Coda», nuovo volume dell'antologia degli autori under venticinque

Giovani scrittori ci provano. Nel nome di Tondelli

Il libro, una raccolta di racconti, ha molto a che fare con la musica, come indica il titolo rubato ad un vecchio disco dei Led Zeppelin.

L'uscita in libreria di *Coda*, il quarto, atteso, volume di «Under 25», un progetto varato a metà anni '80 da Pier Vittorio Tondelli, è senza dubbio un piccolo «evento». Non tanto e non solo per la sua valenza strettamente letteraria, visto che la critica non è mai stata molto tenera nei confronti dei «giovani scrittori», quanto perché consente a chi legge di entrare in contatto con alcune delle mille cose che si muovono e si agitano nel mondo dei ventenni.

Cose che hanno molto spesso a che fare con la musica, fra l'altro, come indica perfino il titolo del libro, «rubato», a un vecchio disco dei Led Zeppelin. «Ogni tanto penso: oggi che cosa piacerebbe a Pier Vittorio? - dice uno degli «Under 25», Massimiliano Zambetta - Gli piacerebbero ancora i Cure o li stroncherebbe? Tondelli, facendo entrare certe cose nei romanzi, e poi parlandone più strutturatamente in altri testi, le

ha legittimate. Oggi, per dire, posso citare Federico Fiumani dei Diaframma, e posso dire che sento l'influenza di Fiumani più come poeta che come musicista».

Tondelli viene chiamato in causa continuamente, ma nei racconti e nelle dichiarazioni degli «Under 25» emergono tanti altri nomi. Per Simone Battig, per esempio, autore di una manciata di dialoghi brevi e nervosi, Cicerone è importante come i Led Zeppelin. Davide Bregola cita i Dead Kennedys, gli Skiantos, gli AFA, e i personaggi delle sue storie si ritrovano, nella pianura emiliana, in circolo chiamato «Gioventù Sonica», in omaggio al gruppo di Kim Gordon e Thurston Moore. Roba da far storcere il naso a Roberto Cotroneo, che se non si parla di Chopin o di Brahms, non è felice. Ma come la mettiamo, allora, con Nicola Montenz, che studia organo e composizione organistica al conservatorio di Piacenza? Tra le sue

passioni dichiarate scopriamo: Gustav Mahler, Maria Callas e W. A. Mozart.

La musica, in ogni caso, non è soltanto motivo di citazioni e riferimenti. È parte integrante della scrittura di questi ragazzi, è appreso come l'unico elemento comune in una varietà di stili davvero sorprendente. Silvia Ballestra e Giulio Mozzi, i curatori di *Coda*, non avevano un compito facile, ma il risultato, una panoramica piuttosto ampia e comune interessante di questo mondo sommerso, dà loro ampiamente ragione.

Quando Tondelli inaugurò il progetto «Under 25», più di dieci anni fa, si trovò contro quasi tutto l'establishment letterario del nostro paese, ma basta ricordare alcuni nomi: «Altri libertini», «Pao Pao», «Rimini», «Camera separate» e «Un weekend postmoderno».

chi hanno pubblicato libri importanti e spesso fortunati anche per quanto concerne le vendite. Tutto questo ha contribuito moltissimo a svecchiare un mercato che sembrava destinato alla paralisi. E ha probabilmente finito con lo scatenare una vera e propria «caccia al giovane scrittore». Questa antologia è stata comunque elaborata con fatica e passione ed è quanto di più lontano si possa immaginare dal suddetto safari, nonostante Massimo Canali, l'editore, sia anche lo «scopritore» di Enrico Brizzi. «Questi ragazzi sanno - conclude Giulio Mozzi - che cosa gli toccherà. Sanno che di questo libro si venderanno un po' di copie, e che altri ragazzi leggeranno e leggeranno cercando di ritrovarsi», che è la cosa più tremenda da sapere per chi ha scritto». Tremenda, certo, ma anche bella e importante.

Giancarlo Susanna

Parte domani Suoni e Visioni con Fugs e Cale

Con l'ensemble marocchino dei Master Musicians of Jajouka si apre domani sera al teatro Portaromana di Milano la settima edizione della rassegna «Suoni e Visioni - Concerti, film e video nella musica del nostro tempo». Nel cartellone di quest'anno, da segnalare due ritorni: il 7 aprile gli americani Fugs, in bilico tra underground rock anni '60 e beat generation (al teatro Orfeo), mentre il 26 maggio, al teatro Clak, la rassegna si chiude con i Fairport Convention, leggendari rappresentanti del folk-rock britannico, che per il loro 30ennale si presentano nella formazione originale. Altri appuntamenti: il 17 marzo lo spettacolo multimediale «Jazz come un'immagine», con le immagini di Guy Le Querrec e la musica di Michgel Portal, Louis Sclavis, Henri Texier e Jean Pierre Drouet; il 10 aprile al teatro Orfeo John Cale, il 20 aprile al Conservatorio Verdi, i Dervisci Rotanti, e il 19 maggio una serata «A Edgar Allan Poe» con tre film d'epoca e le musiche dal vivo di Ludovico Einaudi e Ivan Fedele.